

Stefania Pistoia

UN MONDO
CHIAMATO TIROIDE

Al Maestro Aldo Pinchera

Introduzione di Paolo Cicchini

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676948-0

Al Maestro Aldo Pinchera

Indice

Introduzione <i>di Paolo Cicchini</i>	9
Premessa	11
PARTE PRIMA	13
PARTE SECONDA	31
PARTE TERZA	57
PARTE QUARTA	71
PREVISITE	81
Epilogo	89

Introduzione

Paolo Cicchini

Dentro ogni uomo che indulga al sentimento della nostalgia, c'è un'isola di luce, prossima all'Aleph del racconto di Borges; un luogo misterioso dove convergono, senza mai confondersi tra loro, brani di vissuto, strappi di forme vicine un attimo e subito lontane, come le figure di Alberto Giacometti che lo spazio divora e riduce all'essenziale.

Stefania Pistoia, come il Proust delle *madeleine*, si abbandona all'onda del ricordo e racconta, ricollocandole una accanto all'altra, le tessere altrimenti scomposte d'un mosaico fatto di ambienti e di volti familiari dove le figure, profilate di luce, rischiano – complice il tempo – di perdere la loro consistenza e di tradursi in inafferrabili vaporose dissolvenze.

L'autrice pone al centro del proprio racconto autobiografico la figura di un uomo di eccezionale valore, il suo Maestro, il Professor Aldo Pinchera. Una sorta di dio-motore immobile di aristotelica memoria, causa prima di quanto accade e stella polare – come riferimento sicuro – al quale guarda l'intera organizzazione ospedaliera.

Raramente accade nel racconto che la scrittrice parli del proprio Maestro ricorrendo all'uso del cognome, quasi il nome – la semplice pronuncia del nome – non possa in alcun modo contenere il valore dell'Uomo.

La dottoressa-scrittrice riesce invece a consegnarci, attraverso il sapiente uso della «parola», l'immagine a tutto tondo del Professore, dall'aspetto fisico al modo di rapportarsi con gli altri.

Racconta l'autrice che la presenza positiva del Professore si

avvertiva rassicurante in ogni occasione e in tutti i momenti del giorno.

Una «presenza» che si manifestava soprattutto nel modello di organizzazione di una struttura che ben rifletteva il modo d'essere e di pensare del Maestro.

Anzitutto, la fede nella religione del lavoro; poi la consapevolezza di essere parte attiva di un gruppo.

Congratulazioni, alla dottoressa Stefania Pistoia, per essere riuscita, con il suo libro, a far conoscere a un pubblico sempre più vasto il nome e l'opera di un grande della Medicina. Colpiscono, nel libro, i silenzi ricchi di significato del Professore; i suoi motti; la capacità che lo contraddistingueva di farsi amare a dispetto d'una asperità di carattere solo apparente. Un libro che indica soprattutto un metodo da seguire all'interno di qualsiasi comunità scientifica: quello della collaborazione.

«Un fazzoletto che cade può essere una leva capace di sollevare il mondo» scriveva Apollinaire. In un mondo come l'attuale, dove gli alti esempi sono offuscati dalla mediocrità, il libro di Stefania Pistoia può davvero essere una leva capace di renderci migliori.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024

